

## Lectio divina di Mc 16,15-20 - domenica 20.05.2012

### Ascensione del Signore

[15] Gesù] disse loro: “Andate in tutto il mondo e annunciate il vangelo ad ogni creatura. [16] Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. [17] E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, [18] prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno”. [19] Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo (2Re 2,11) e sedette alla destra di Dio (Sal 110,1). [20] Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore cooperava (cf. Mt 28,20) e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

#### Brani di riferimento:

- **Sull'Ascensione:** 2Re 2,11; Sir 49,14; Lc 24,50-53; At 1,9-11; 1Tim 3,16
- **Sulla missione:** Mt 28,18-20; Mc 13,10; Lc 9,2; Col 1,23
- **Sulla salvezza:** Gv 3,16.18.36; 1Pt 3,21; Lc 8,12

#### Contesto esegetico essenziale

Il brano proposto per la solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo è tratto dalla sezione finale del capitolo 16 di Marco (v. 9-20), una composizione aggiunta al racconto marciano, ma risalente al II secolo e ritenuta canonica da sempre. Si tratta di una specie di riassunto dei racconti di apparizione del Risorto dipendente soprattutto da Luca il quale rievoca questo episodio con abbondanza di particolari nel primo capitolo degli Atti, mentre nel nostro testo tutto si risolve in un unico, sintetico versetto, incastonato fra le ultime parole di Gesù e la risposta della chiesa nascente.

La comunità marciiana vuole così sottolineare l'importanza della missione che Gesù affida ai suoi discepoli nel momento del congedo. Il testo dunque presenta una dimensione verticale, al di sopra di noi, propria di Gesù seduto alla destra del Padre, ma anche una dimensione orizzontale, quella della missione. La sua larghezza abbraccia il mondo intero ed ogni creatura, ed è frutto della cooperazione di Gesù con gli uomini, che non lascia orfani i suoi amici (Gv 14,18).

#### Sentieri dell'interpretazione

Gesù si fida dell'uomo, si fida di quei discepoli che ha appena rimproverato perché ancora increduli sulla sua resurrezione (v.14). Contro ogni logica umana, a questi uomini che lo hanno abbandonato, spaventati e deboli, affida il compito di annunciare il Vangelo, la sua parola fatta carne. Niente altro. Non fa un discorso programmatico teso a organizzare in modo nuovo la società, ma semplicemente dice: «Annunciate». Annunciare Cristo, per tanto tempo è stato interpretato come “far cristiano il mondo”. Ma Gesù non voleva fare proseliti né seguaci. Gesù voleva solo portare la buona notizia della salvezza a tutti gli uomini.

Il v. 16 sembra contraddire quanto appena detto. L'autore del testo utilizza infatti le categorie delle opposizioni tanto care ai religiosi ebrei e in uso ancora nel II secolo: buoni e cattivi; degni e non degni; puri e impuri. Ma queste non sono le opposizioni di Gesù, che ha dimostrato con la sua vita di guardare solo il cuore dell'uomo a cui porta un messaggio di luce, di vita, d'amore. Accogliere o non accogliere questo messaggio è l'unico criterio di salvezza. E dipende dall'uomo, dalla sua libera scelta.

Allo stesso modo, nei versetti 17 e 18, il nostro autore usa le forme colorite del linguaggio orientale per spiegare l'effetto sui credenti dell'accoglienza dell'Evangelo. Sono espressioni quanto meno singolari; in ogni caso da non prendere alla lettera, in senso materiale. Il loro significato va ricercato nell'ottica della fede che consente di superare le tentazioni del male, rende immuni dai pericoli di cui è minacciata la vita

spirituale, mette in grado di compiere il bene. La realtà dell'uomo è una realtà conflittuale, dura, fatta di scontri, nemici e difficoltà. Qui si parla di demoni, serpenti, veleni e malattie. Gesù non ci garantisce che non avremo difficoltà, problemi o situazioni critiche. Gesù ci garantisce che avremo la forza di affrontarli perché Lui è in noi e con Lui tutto è affrontabile.

Il racconto continua con l'ascensione e l'intronizzazione del Cristo risorto (At 1,9-11). È il modo per dire che il Padre ha gradito l'opera compiuta dal Figlio in terra, e per questo lo accoglie presso di sé, assegnandogli il posto d'onore. Salendo al cielo Gesù ha mutato condizione e non tanto luogo: è tornato da suo Padre, ma egli non è lontano da ciascun uomo e in particolare da chi crede in Lui. Anzi, se Gesù con il suo corpo mortale poteva essere solo in un posto, ora per il fatto che è entrato nella eternità di Dio può essere vicino a tutti contemporaneamente.

L'ultimo versetto vede i discepoli che iniziano il cammino per realizzare in parole e opere la missione che è stata loro affidata. L'Ascensione segna quindi una svolta nel percorso della redenzione, che da Gerusalemme dove si è compiuta si dilata in dimensione universale; il gruppo sino allora compatto si scioglie: mentre il Redentore "parte" verso il cielo, gli apostoli partono ciascuno in una direzione diversa. Ma non sono soli "Il Signore agiva insieme con loro". Questo particolare è di fondamentale importanza per i cristiani di tutti i tempi. La presenza del Signore è viva ed efficace. La sua Parola agisce, è l'energia che muove la missione dei discepoli in tutto il mondo. Rimanendo in Cristo, i cristiani non corrono il rischio di disperdersi: li mantengono uniti la fede e l'amore, insieme con la speranza. La speranza, in particolare, di ricomporsi in unità, al cospetto di Colui che tutti ci ha preceduto presso il Padre suo e Padre nostro.

## **Aperture**

Con l'Ascensione termina la missione terrena di Gesù e inizia quella dei discepoli, cioè quella della Chiesa. Ma la dimensione orizzontale della missione non deve mai far dimenticare quella verticale. Infatti solo chi mantiene la relazione col Signore tramite la Parola può essere un suo valido testimone.

È necessario convincerci che la Resurrezione di Gesù e la sua Ascensione al Cielo, non è solo una 'questione personale', come una dimostrazione della potenza, che Dio ha su tutto, anche sulla morte, ma, Lui, Dio, si è fatto uomo, per coinvolgerci tutti, ma proprio tutti, nella Sua stessa sorte. È questo il grande evento dell'Amore del Padre. Non ci rimane, allora, che guardare alla nostra vita terrena, non come un'avventura, ma come un valore che veramente ci riporta alla ragione per cui Dio ci ha creati: imparare a 'stare sempre con Lui' già qui sulla terra, per essere pronti a 'stare con Lui eternamente in Cielo'.

In questo senso l'Ascensione rinnova nella chiesa la promessa del Signore della sua "*presenza perfetta ed eterna, che è vittoria sulla solitudine assoluta, anche e soprattutto il trionfo su quella solitudine estrema che è la morte*" (G. Ravasi – Secondo le scritture Anno B ed. Piemme)

**Annalisa**

*Comunità Kairòs*